

25 novembre 2025

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

la Repubblica



Fondatore
EUGENIO SCALFARI

Direttore
MARIO ORFEO

R50



IN REGALO CON REPUBBLICA

I gialli d'autore
Domani in edicola
l'ultimo romanzo

Racconta

Sansal: vi racconto
le mie prigioni

di **THÉRAUD e TRÉMOLET DE VILLERS**
alle pagine 46 e 47



Martedì
25 novembre 2025

Anno 50 - N° 279

Oggi con

Libro "I gialli di Natale - Malvaldi"

In Italia € 1,90

Regionali, avviso a Meloni

Successo del campo largo con Fico in Campania e Decaro in Puglia. Pd primo partito. Conte: il governo non balla più. Stefani s'impone in Veneto, la Lega doppia Fratelli d'Italia. Allarme per la premier. Crollo dell'affluenza: sotto il 50%

Il campo largo vince in Campania e Puglia, il Veneto rimane alla destra. Roberto Fico (M5S), Antonio Decaro (Pd) e Alberto Stefani (Lega) sono i nuovi governatori. A Fratelli d'Italia non riesce il sorpasso sulla Lega in Veneto, anzi il partito di Giorgia Meloni è doppiato per l'effetto Zaia (finisce 36% a 18), e in Campania il candidato del centrodestra Edmondo Cirielli finisce per essere distaccato di venticinque punti da Fico. Crollo dell'affluenza sotto il 50%.

➔ i servizi da pagina 2 a pagina 15

Il cantiere dell'alternativa

di **ANNALISA CUZZOCREA**

È un pareggio dentro cui guardare bene, questo delle Regionali 2025. Perché qualcosa si muove, nell'elettorato che ancora pensa abbia senso la fatica democratica del voto.

➔ a pagina 15



L'INTERVISTA

di **GIOVANNA VITALE**

Schlein vince le sue primarie
"La coalizione non si cambia"

➔ a pagina 3

CAMPANIA



60,8%

Roberto Fico
Centrosinistra



35,4%

Edmondo Cirielli
Centrodestra

PUGLIA



64,1%

Antonio Decaro
Centrosinistra



34,9%

Luigi Lobuono
Centrodestra

VENETO



64,4%

Alberto Stefani
Centrodestra



29%

Giovanni Manildo
Centrosinistra

Un piano in 19 punti accordo Usa-Ucraina Trump: siamo vicini

dal nostro inviato **CLAUDIO TITO** GINEVRA

Il piano di pace elaborato da Donald Trump non esiste più nella formulazione dei giorni scorsi. Ce n'è uno nuovo con tanti punti interrogativi che dovranno essere sciolti con una faccia a faccia tra il presidente americano e Volodymyr Zelensky. È il risultato dei colloqui di Ginevra tra la delegazione Usa, quella di Kiev e i rappresentanti europei.

➔ i servizi da pagina 16 a pagina 19

LE IDEE

Come difendere la democrazia

di **TIMOTHY GARTON ASH**

Come possiamo difendere le nostre democrazie da chi intende distruggerle? Si parla spesso di strategie per escludere dal potere i populisti nazionalisti e antiliberi, ma la furia demolitrice quotidiana di Donald Trump dimostra che è altrettanto importante rafforzare la democrazia per permetterle di resistere a una fase di populisti al governo. In Germania esiste il concetto di *wehrhafte Demokratie*, spesso tradotto come "democrazia militante", che in realtà indica una democrazia capace di difendersi.

➔ continua a pagina 21



"Voleva uccidermi
ho sfidato il destino
e sono fuggita via"

LA STORIA

di **MARIA NOVELLA DE LUCA**

Ricordo la prima notte nella casa rifugio. Guardavo i miei figli che dormivano. Ascoltavo il silenzio: né calci, né pugni, né urla, né sangue. Finalmente salvi. Quando vivi nel terrore le giornate hanno un solo scopo: non morire. Eravamo fuggiti nascosti in un'auto del centro antiviolenza: oltre il finestrino scorreva il futuro, alle spalle la nostra prigione.

➔ alle pagine 20 e 31. Servizio di **CARRA**



La figlia di Totti
lasciata sola in casa
Bocchi indagata

di **GIUSEPPE SCARPA**

➔ a pagina 35



La tromba di Fresu
il canto della nipote
addio in stile Vanoni

di **PAOLO BERIZZI**

➔ a pagina 51

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 29 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63707310
mail: servizioclienti@corriere.it

Eva e le violenze
«Costretta a sposare uno sconosciuto»
di **Amelia Esposito**
a pagina 27



Riccardo Muti
«Dirigerò per Leone in Vaticano»
di **Aldo Cazzullo**
a pagina 31



Elezioni Meloni: i risultati confermano la nostra serietà. Schlein: uniti li battiamo. Conte: adesso non ballano più. Record di astensioni

Regionali, voto senza scosse

Campania e Puglia al centrosinistra con Fico e Decaro. In Veneto vince Stefani, risale la Lega con Zaia

URNE VUOTE, UN MALANNO

di Massimo Franco

È riduttivo limitarsi a una fotografia dei risultati. Anche perché erano abbastanza prevedibili: vittoria delle sinistre in Campania e Puglia, affermazione della destra in Veneto. La fine delle Regionali a tappe riconsegna un tre a tre che conferma i vecchi equilibri, aggiungendo Marche, Calabria e Toscana. Per questo il trionfalismo che tende a fare capolino soprattutto a sinistra appare esagerato. Il voto di ieri non legittima ma rischia di mostrare delegittimato l'intero sistema politico.

continua a pagina 46

UN QUADRO INVARIATO

di Francesco Verderami

Si rivedranno al referendum sulla giustizia, autentico spartiacque della legislatura, che potrebbe indirizzare l'esito del voto nel 2027. Centrodestra e centrosinistra ne sono consci, perché la sfida delle Regionali — chiusa in parità — consegna un quadro politico nazionale invariato. I risultati in Veneto, Campania e Puglia hanno evidenziato come l'Italia sia divisa in sovranismi territoriali che non vengono scalfiti dalla prova nelle urne.

continua a pagina 3

Affluenza **43,64%**
Affluenza nel 2020 **57,6%**

VENETO

Alberto Stefani
Centrodestra **64,4%**

CAMPANIA

Roberto Fico
Centrosinistra **60,6%**

PUGLIA

Antonio Decaro
Centrosinistra **64%**

dati non definitivi Cds

GIANNELLI



da pagina 2 a pagina 13

ALL'INTERNO

L'EX GOVERNATORE

Il successo del Doge: ora sono ricandidabile

di **Cesare Zappari**

a pagina 11

IL RACCONTO

L'ombra di De Luca (che non c'è alla festa)

di **Fabrizio Roncone**

a pagina 9

IL CASO DEL CONSIGLIERE DEL COLLE

La Russa: Garofani lasci Poi arriva il dietrofront

di **Arachi e Guerzoni**

a pagina 21

LO STATO DELL'ECONOMIA

Stipendi bassi e prezzi alti sono freni alla crescita

di **Francesco Giavazzi**

L'Italia continua ad essere, insieme alla Germania, uno degli ultimi Paesi dell'Ue per quanto riguarda la crescita dell'economia. Questi gli ultimi dati della Commissione europea sulla crescita del Pil nel terzo trimestre di quest'anno (prima cifra) e la stima per la crescita in tutto il 2025 (seconda cifra): Spagna +0,6, 2,9; Francia +0,5, 0,7; Paesi Bassi +0,4, 1,7; Italia +0,0, 0,4; Germania +0,0, 0,2. Tenere i conti in ordine mantenendo sotto controllo il deficit è una strada che certamente avvantaggia il Paese. Lo si vede nella riduzione dello spread che significa minor costo del debito per lo Stato e anche per le imprese.

continua a pagina 46

Milano I funerali dell'artista. I nipoti: «Nonnina grandiosa»



Il feretro di Ornella Vanoni, con un cuscino di fiori gialli, seguito dalla nipote Camilla che in chiesa, a Brera, ha intonato «Senza fine»

Fiori gialli e tanta musica
L'addio a Ornella Vanoni

di **Guglielmini, Maffioletti e Visentin**

Nella chiesa di San Marco, a Brera, l'addio a Ornella Vanoni, regina della musica italiana. La bara coperta di fiori gialli, l'abbraccio di Milano, le note di Paolo Fresu e la nipote Camilla che intona Senza fine, alle pagine 24 e 25

La guerra Trump: ci sarà qualcosa di buono

Ucraina, nuovo piano Europa-Usa in 19 punti
Ma il Cremlino frena

di **Francesco Battistini**
Marco Galluzzo
Mara Gergolet
Marco Imarisio
e Viviana Mazza

Notte di trattative, la scorsa e l'altra ancora. E dagli Usa trapela che i negoziatori di Trump, i leader europei e l'Ucraina avrebbero elaborato un nuovo piano di pace che si sviluppa su 19 punti, fatti salvi i nodi più controversi su cui dovranno decidere lo stesso Trump e Zelensky. Sono ore di fibrillazione, e anche per questo l'ultimatum di Donald a Kiev è slittato di una settimana. Segnali non incoraggianti, però, dal Cremlino.

da pagina 14 a pagina 19
Basso, Fubini, Gressi

TORINO

Partorisce in casa
Grave la neonata trovata nel water

di **Lopetti e Massenzio**

a pagina 26

ROMA

Coppia aggredita di notte al parco, stupro di gruppo

di **Giulio De Santis**

a pagina 25

TRE EDIZIONI IN UNA SETTIMANA

VITTORIO SGARBI
Il cielo più vicino
La montagna nell'arte



La nave di Tesco

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

Un giorno gli storici, o gli psicanalisti, ci spiegheranno le ragioni per cui gli italiani del ventunesimo secolo erano così bravi negli sport dove la palla deve oltrepassare la rete e molto meno in quelli come il calcio e il basket, dove la rete (o la refina) bisogna sfiorarla. Vorrei forse dire che siamo più adatti a scavalcare gli ostacoli che a centrare gli obiettivi? Ma tant'è: l'Italia si ritrova campione del mondo di tennis e di volley. E sia tra i maschietti sia tra le femmine, per usare il lessico familiare riportato di recente alla ribalta dal ministro Nordio. Non può essere una coincidenza, e durante le ore trascorse a palpitare davanti ai match di Coppa Davis, mi sono malamente appuntato alcune cose.

1) Le formule rappresentano scatole vuote, a riempirle sono sempre gli esseri umani.

Oltre la rete

2) Tu puoi disegnare un Giro d'Italia con duecento salite mozzafiato, ma se poi i ciclisti le percorrono in fila indiana, chi li guarda morirà di noia. Al contrario, se dieci di loro scatenano la bagarre, renderanno memorabile persino una tappa pianeggiante.

3) Sulla Coppa Davis formato tascabile sono state scritte pagine di aspra riprovazione, grondanti nostalgia per i bei tempi andati, quando ogni sfida si disputava in casa di una delle due nazionali e durava tre giorni e cinque incontri. La memoria, si sa, opera in maniera selettiva. Trattiene il romanticismo di quelle partite, ma dimentica che spesso venivano giocate in posti assurdi, con arbitri sfacciatamente casalinghi e davanti a spettatori che non avrebbero sfidato sugli spalti del Colosseo.

continua a pagina 58

Il bestseller da cui è tratto
il rivoluzionario corso di
negoziazione di Bridge Partners®



Bridge®

I BIMBI DEL BOSCO

Rosina: "Non rubiamo figli ma l'amore non basta"

DEL VECCHIO, FIORINI, OCCHIUTO - PAGINE 26 E 27



LA STRATEGIA

Il piano di Fondazione Crt 620 milioni in tre anni

CLAUDIA LUISE - PAGINA 30



L'INTERVISTA

Gilliam: "Voglio un film dove Dio distrugge l'uomo"

FULVIA CAPRARA - PAGINE 36 E 37

1,90€ II ANNO 159 II N. 325 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, D.C.B.-TO II WWW.LASTAMPA.IT



LA STAMPA

MARTEDÌ 25 NOVEMBRE 2025

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



A GINEVRA BOZZA WASHINGTON-KIEV IN 19 PUNTI: MESSI DA PARTE I NODI PIÙ DELICATI. RUSSIA CONTRO BRUXELLES. E TRUMP SENTE XI

Nuovo piano per l'Ucraina, il gelo del Cremlino

L'ANALISI

Il filo che riannoda l'ordine mondiale

ETTORE SEQUI

La guerra in Ucraina non è un capitolo della sicurezza europea ma il luogo in cui si misurano le strategie delle grandi potenze. Le nuove bozze, le reazioni di Mosca e la telefonata Xi-Trump mostrano che il conflitto è parte della competizione. - PAGINA 21



LAMPERTI, PEROSINO, PIGNI, SEMPRINI

La geometria negoziale per la ricerca di un accordo di pace nel conflitto russo-ucraino produce un nuovo documento. Si tratta di un piano Usa-Kiev in 19 punti. - PAGINE 16-19

IL PERSONAGGIO

Le ultime carte in mano a Zelensky

ANNA ZAFESOVA

Alla fine, toccherà a Volodymyr Zelensky. Gli ingranaggi della diplomazia sono finalmente ripartiti, nella tradizionale sede negoziale della guerra fredda di Ginevra, ma le decisioni le prendono i leader politici. - PAGINA 19

IL RETROSCENA

L'Europa e la partita sui miliardi di Mosca

BRESOLIN, LOMBARDO

Sfruttare "il nuovo slancio" che ha rinvigorito il processo per arrivare a una pace in Ucraina, tracciare le linee rosse, ma senza mollare la presa su Mosca. È su quest'ultimo punto che si è concentrato il confronto di ieri tra i 27 leader Ue. - PAGINA 17

DIRETTORE PER UN GIORNO



Donne e violenza la voce di Gino Cecchetti "Le parole contano"

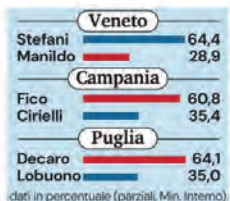
GIULIA RICCI

«Tornerò, ma non da direttore: troppo carico emotivo». Lo dice così, e viene da pensare "proprio lui", mezzo sorriso sul volto e negli occhi una sofferenza che non si cancella. FAMA - PAGINE 10 E 11

IN PUGLIA E CAMPANIA DILAGA IL CAMPO LARGO. STEFANI TRIONFA IN VENETO GRAZIE A ZAIA. FDI DIETRO LA LEGA. CRESCE OVUNQUE IL PD

Le regionali spaventano Meloni

Donzelli: "Rifacciamo la legge elettorale per dare la stabilità". Schlein: "Uniti vinciamo lo stesso"



La Campania e la Puglia restano al centrosinistra e il Veneto al centrodestra. Sono i verdeti emersi dall'ultima tornata delle elezioni regionali. - PAGINE 2-7

IL COMMENTO

Adesso il governo torna contendibile

MARCELLO SORGI

I primi a sapere che i risultati di queste elezioni erano scontati sono stati, purtroppo, gli elettori, che hanno fatto segnare un nuovo record di assenteismo alle urne. Si era già capito domenica, ma la percentuale finale dell'affluenza è stata al di sotto di qualsiasi aspettativa. - PAGINA 33

FOLLA A MILANO PER L'ULTIMO SALUTO A VANONI. LA NIPOTE CAMILLA INTONA "SENZA FINE"



Vasco: era la mia Ornella

EGLE SANTOLINI, MARINELLA VENEGONI - PAGINE 28 E 29

Capace di distruggere secoli di tabù

LIDIA RAVERA - PAGINA 28

FRANCESCO FOTI/AGF - MANCINI/REUTERS

LE IDEE

Marini: la legge difende il rispetto per l'altro

SIMONETTA SCIANDIVASCI - PAGINA 13

Quando le parole diventano aggressione

MASSIMILIANO PANARARI - PAGINA 15

Pellegrini: ma tra noi serve più solidarietà

GIULIA ZONCA - PAGINA 41

Italiani e più giovani chi sono i nuovi violenti

ELISA FORTE - PAGINE 12 E 13

"Io, ex mostro, e i 7 anni per guarire dalla rabbia"

NICCOLÒ ZANCAN - PAGINE 12 E 13

Minaccia e controllo quegli abusi digitali

NADIA FERRIGO - PAGINE 10 E 11

BANCA DI ASTI

bancadiasti.it

Buongiorno

Se non fosse per i partiti diventati quasi tutti delle piccole Ungherie comandate da piccoli Orbán, o per la progressiva e silente presa dei pieni poteri da parte dei governi, di destra e sinistra - rubato con destrezza quello legislativo al Parlamento -, si potrebbe conservare un po' di ottimismo partendo da una delle più ricorrenti e sfiancanti nebbie dei piagnucolosissimi italiani, che non vanno a votare perché tanto non cambia niente. Lo si dice, in genere, calcando sullo scoramento di un popolo che è la sintesi di ogni virtù cui è toccata in sorte una classe politica che è la sintesi di ogni vizio. E il virtuoso le ha provate tutte! Monocolori, coalizioni, progressisti, conservatori, cattolici, laici, nazionalisti, secessionisti, populistici, tecnici ma, per quanto si industri e si ingegni, non riesce a darsi una rap-

L'uno o l'altro

MATTIA FELTRI

presentanza all'altezza. Mai è arrivato qualcuno capace di ribaltare le cose da così a così, di tramutare l'acqua in vino, e continuiamo a dirci - a dirci - che l'astensionismo è la più ovvia conseguenza di una sacrosanta frustrazione. Come una civiltà così aurea non sappia produrre una leadership appena meglio che scalagnata è un mistero dello spazio profondo. Ma io sono vissuto ormai abbastanza per comprendere che è una democrazia più in salute che no quella in cui fa poca differenza votare per un candidato o per l'altro. Significa che le regole sono salde, e vincere o perdere le elezioni non ribalta la vita di nessuno. In fondo in una democrazia non bisognerebbe mai andare a votare per cambiare il mondo, ma andare a votare per rafforzare il mondo che è già cambiato.

BANCA DI ASTI

bancadiasti.it



€ 1,40* ANNO 147 - N° 325
Settimanale di Roma e Italia
Sped. in A.P. 03/33/000 come L. 48/709 art. 1 (03/33/01)

Il Messaggero

NAZIONALE



Martedì 25 Novembre 2025 • S. Caterina d'Alessandria

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

I funerali di Vanoni
Milano si inchina a Ornella. E Fresu le dedica Senza fine

Marzi a pag. 24



La prima in classifica
Gasperini al centro del progetto: è lui il segreto della Roma

Carina nello Sport



Dopo il trionfo nella Davis
Cobolli, la Capitale accoglie il suo re «Oltre i miei sogni»

Mustica nello Sport



Modelli da ripensare
LE URNE
DISERTATE
E IL FUTURO
DELLA POLITICA

Alessandro Campi

Nelle elezioni regionali in Veneto, Campania e Puglia erano chiamati alle urne il milioni e mezzo di elettori. Hanno votato in media meno del 45% degli aventi diritto. Nel solo Veneto l'astensionismo è cresciuto di 17 punti rispetto alle precedenti consultazioni regionali. A conferma di una tendenza sempre più accentuata a disertare le urne è che non riguarda solo l'Italia. E' questo il dato politico che merita di essere discusso. Siamo entrati evidentemente nell'epoca della democrazia delle minoranze attive. Non governano più le maggioranze, ma appunto le minoranze politicamente organizzate. Cosa che, se questa dovesse diventare la regola, porrà, sempre più, un serio problema di legittimità sostanziale, al di là della piena validità formale e procedurale delle consultazioni elettorali. Quando, in percentuale, si rappresenta il 50 o 60 per cento del 40 per cento - vale a dire il ventiseicenne per cento della popolazione totale - quando, cioè, la maggioranza dei cittadini sceglie di non scegliere e di non partecipare al rito del voto, tu chiamala, se vuoi, democrazia, ma certo c'è qualcosa che non funziona. Di sicuro non funziona più la nostra visione, forse un po' troppo idealizzata e romantica, della democrazia come partecipazione collettiva, come movimento di masse, come grande mobilitazione delle coscienze, come prova di maturità di un popolo. Tutto ciò sembra appartenere al passato.

Continua a pag. 18

Il Veneto al centrodestra Campania e Puglia a sinistra

► Regionali, vittorie nette: Stefani per il dopo Zaia al 64,4%. Fico vince col 60,8%, Decaro al 64,1%. Meloni: ora la riforma elettorale. Schlein: l'alternativa c'è. Ma crolla l'affluenza

Ajello, Bulleri, Damiani, Pappalardo, Pigliautile, Sciarra e Vanzan da pag. 2 a pag. 7

La Ue: niente diktat- Telefonata Trump-Xi
Un nuovo piano Kiev-Usa in 19 punti
Gelo di Putin: la nostra idea è un'altra

Mauro Evangelisti

L'accordo di pace evolve ancora: dai 28 punti si passa



ora a un piano Kiev-USA ridotto a 19 punti. Putin: «La nostra idea è un'altra». A pag. 8

La Presidente Poggi: supporto alla crescita
Fondazione Crt, progetto triennale «Oltre 600 milioni per i territori»

Umberto Mancini

La Fondazione Crt presenta un maxi piano triennale da



620 milioni per rafforzare innovazione, cultura e sviluppo territoriale tra Piemonte e Valle d'Aosta. A pag. 15

Da Tiziano Ferro ad Annalisa ed Ernia, pioggia di rifiuti per Conti



Pioggia di "no" per Sanremo tra cui quelli di Ferro, Annalisa ed Ernia

Marzi a pag. 19

Roma, rapina in auto Poi lo stupro choc davanti al fidanzato

► Coppia di 20enni aggredita nel parco di Tor Tre Teste da una banda di nordafricani: 3 fermati

Michela Allegri

Una coppia di ventenni è stata aggredita nel parco romano di Tor Tre Teste: il branco ha sfondato il finestrino dell'auto, li ha rapinati e uno degli uomini ha violentato la ragazza davanti al fidanzato immobilizzato. La Polizia ha fermato tre sospetti di origine marocchina. Si indaga perché potrebbero esserci altri complici.

A pag. 13

Giornata anti violenza
UNA DONNA
È DAVVERO LIBERA
SE PUÒ LAVORARE

Daniela Fumarola*

I 25 novembre richiama ogni anno alla responsabilità di guardare (...)

Continua a pag. 18

Accertamenti sulle toghe



Bimbi del bosco, il Ministero: obbligo scolastico rispettato

ROMA Il Ministero dell'Istruzione conferma che i tre bambini del bosco di Palmoli erano in regola con l'istruzione parentale. Errante, Paglia e Pozzi

A pag. 13

SPADA

BLACK FRIDAY

UP TO -50%

spadaroma.com

Il Segno di LUCA
SCORPIONE
GIORNI DI CHARME

Oggi Mercurio e Venere sono in congiunzione esatta nel tuo segno, entrambi in aspetto armonioso con Saturno, Nettuno e Giove. Vengono così a creare una sorta di favoritismo astrale per te e gli altri segni d'acqua. Armonia, charme e vivacità mentale ti aiutano a sedurre e a persuadere con insolita facilità. L'amore stesso ti corteggia e sei tu a deflarti... Questo atteggiamento giocoso ti consente maggiore sottigliezza ed eleganza.

MANTRA DEL GIORNO
Baratta la fatica con l'eleganza.

L'oroscopo a pag. 18

* Tardano con altri quotidiani (non accoppiati separatamente): nella provincia di Messina, Locatelli e Epifanio, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,30, la domenica con Tuttomessaggero € 1,40; in Abruzzo il Messaggero - Giornale dello Sport - Strada € 1,40; nel Molise, il Messaggero - Primo Piano; Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport - Studio € 1,50; "Vocabolario Romanesco" - € 0,90 (Roma)



Martedì 25 novembre
2025

ANNO LVIII n° 279
1,50 €
Santa Caterina
d'Alessandria
regione e mondo

Edizione di lunedì
08.00.22

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

E le maggioranze della minoranza LA GRANDE DISAFFEZIONE

DANILO PAOLINI

La tavola non è un calo, è un crollo. In media del 14% nelle tre Regioni interessate, con un picco di quasi il 17% nel Veneto industriale e una volta - politicamente - "bianco". Gli italiani non vanno più a votare: se ce ne fosse ancora bisogno, lo confermano Campania, Puglia e, appunto, Veneto. Il messaggio è chiaro: ormai è una pieghia e le pieghie, se non corrette (e pure con perizia), si sa come vanno a finire. La curva che descrive la desertificazione progressiva delle cabine elettorali italiane assomiglia sempre di più alla curva demografica che inchioda l'indice di natalità al minimo storico. Ma un Paese dove non si fanno più figli è una democrazia dove vota una minoranza sempre più esigua di cittadini hanno almeno un problema in comune: un futuro incerto. Per l'uno e per l'altra, il momento di lunare la retromarcia è arrivato da un pezzo. Non oggi e nemmeno ieri, diciamo almeno l'altroieri. Limitandoci qui al tema elettorale, non bisogna dimenticare che l'astensionismo non è la malattia, ma il sintomo che aiuta a diagnosticarla. Inutile girarci intorno: la malattia è quella di una politica che non coinvolge, non attira, forse respinge.

continua a pagina 3

Editoriale

Kiev, il piano Trump e il ruolo Ue LA TRATTATIVA POSSIBILE

ANOREA LAVAZZA

Si può capire meglio la drammatica trattativa sul destino dell'Ucraina leggendo il datato best seller di Donald Trump *L'arte di fare affari* che non studiano saggi e documenti prodotti da esperti e consiglieri del Dipartimento di Stato americano o delle altre cancellerie mondiali. La tecnica è presto detta. Consiste nell'avviare i negoziati con una proposta straggiana e irrealistica, destabilizzando la controparte e spostando il dibattito sul proprio terreno. L'idea è che poi si può fare una leggera marcia indietro rispetto alla posizione iniziale, consentendo all'interlocutore di ritenersi soddisfatto per il risultato raggiunto, mentre si tratta di una delusione. Il piano in 28 punti fatto trapelare la scorsa settimana e percepito come un ultimatum da Kiev rientra con buona probabilità nella strategia della Casa Bianca di provare a chiudere una guerra con una semplificazione dello scenario tale da offendere la dignità del popolo ucraino, come ha detto lo stesso presidente Volodymyr Zelenskyy nel suo discorso alla nazione, e da suscitare indignazione in Europa e in chiunque pensi che non possano essere la forza e la sopraffazione le regole delle relazioni internazionali.

continua a pagina 18

IL FATTO Schlein e Conte esaltano il risultato campano: così si vince. La premier parla di sostanziale pareggio. La Lega resta leader nel Nord

Il non-voto dei disillusi

Crolla la partecipazione alle regionali: -14%. Vincono Decaro in Puglia, Stefani in Veneto e Fico in Campania. Centrodestra e Centrosinistra confermano le roccaforti, Meloni apre il cantiere sulla legge elettorale: serve stabilità

RICHIESTA DI DIMISSIONI

La Russa prima riapre poi «richiude» il caso Garofani

Picariello a pagina 2

POLITICHE INDUSTRIALI

A Cassino un piano (per ora) smentito per produrre armi

Affieri e Traboni a pagina 11



ROBERTA D'ANGELO
MATTEO MARCELLI

Esito come da previsioni nell'ultimo decennio del 2025: alghista Alberto Stefani la responsabilità del dopo Zaia in Veneto con oltre il 64% contro il 29% di Giovanni Manfido del centrosinistra, Roberto Fico si afferma in Campania con il 60% su Edmondo Carilli di Fdi (38%) e l'ex sindaco di Bari Antonio Decaro vince in Puglia su Luigi Lo-buono del centrodestra: 64% contro il 35%. Il vero dato è quello dell'astensione, con l'affluenza che crolla di 16,5 punti in Veneto, di 14 punti in Puglia e di 11 in Campania. Come e Schlein accorrono a Napoli per lanciare la volata nazionale verso il 2027. Meloni li spiazza puntando sul cantiere della legge elettorale. In nome della stabilità.

Lasevoli e Spagnolo a pagina 3-5

I nostri temi

IL PROGETTO

Bollette, risparmi e cibo più sano contro le fragilità

PAOLO LAMBRUSCHI
A pagina 13

VITE CAMBIATE

«Dalle vittime il bisogno di redenzione»

GIORGIO PAOLUCCI
A pagina 19

GIORNATA Il dramma delle diverse forme di violenza, fino ai femminicidi, e la reazione sociale

G. DALLA ZUANNA



Primigiano a pagina 6-7

Donne vittime, famiglie distrutte

Ogni volta che la cronaca ci racconta di un femminicidio, siamo presi dallo sgomento. Partire dallo sdegno è utile. Tuttavia, per comprendere la strada giusta per combattere questa piaga sociale è importante anche definire con precisione alcune caratteristiche. Le donne in Italia muoiono per omicidio volontario meno che negli altri paesi sviluppati.

L'analisi a pagina 6

GINEVRA Mosca: no alla proposta Ue

Piano di pace limato La Nobel: noi ucraini veniamo dimenticati

NELLO SCARVO

Inviato a Kiev

Con 4 milioni di sfollati interni, 6 milioni di profughi all'estero, oltre 3 milioni di persone nei territori occupati dalla Russia, a quasi quattro anni dal primo missile sull'Ucraina, nei piani di cui si discute «non c'è alcuna menzione del destino delle persone». A Kiev, dove si respira attesa e disincanto e si guarda sui cellulari se ci sono attacchi in corso, nessuno più di Olesandra Mandrichuk ha titolo per parlare. Quando nel 2022 andò a ritirare il premio Nobel per la Pace, pose una domanda: «Come possiamo ridare significato ai diritti umani?». E resta questo l'interrogativo che guida la sua riflessione nei giorni in cui le trattative si fanno febbrili. Intanto dai colloqui fra Ucraina e Stati Uniti tentati domenica a Ginevra spunta una nuova bozza del piano americano per la fine del conflitto. Da 28, i punti verrebbero ridotti a 19. Mentre il Cremlino ha bocciato la versione «rivista» dagli europei.

Broggi e Del Re alle pagine 8 e 9

DAZI NON PAGATI Prodotti cinesi, Amazon accusata di contrabbando

Fassini a pagina 10

LE MIRE DELLA CINA Xi "impone" a Trump il ritorno di Taiwan

Miele a pagina 15

A CASTEL GANDOLFO Economy of Francesco torna con i giovani

Campiti a pagina 17

Kenobi

Alessandro Zaccari

Errore di sistema

Mi piacerebbe sostenere di non aver avuto avvisaglie, ma non è così. Non sono stato un osservatore abbastanza attento, questa è la verità. Mi consolo pensando che, probabilmente, con il signor Kenobi non è mai stata questione di attenzione. I miei rapporti con lui erano su un livello differente, nel quale il non detto poteva contare molto più di quanto si riuscisse a dire. Questo faceva di me uno spettatore compiacente, pronto a trasformarmi in complice, anche se a mia insaputa. Lo so: è un'espressione che fa ridere, questa dell'«a mia insaputa», ma alla fine del racconto suonerà

meno paradossale. Il dubbio mi era venuto, ma lo avevo scacciato d'istinto, come quando ci si tappa le orecchie per non ascoltare. È il 2004, se non ricordo male. Non avevo fatto in tempo ad aprire una e-mail del signor Kenobi che lo schermo si era messo a sfarfallare. Nelle intermittenze di quel delirio informatico, apparivano finestre di programmi sconosciuti e serie alfanumeriche in cui balenavano i caratteri di alfabeti esotici. «Un errore di sistema simile non lo avevo mai visto», disse il tecnico al quale mi rivolsi per rimediare al disastro. Con un certo imbarazzo, riferii l'incidente al signor Kenobi, il quale soavemente mi invitò a contemplare l'eventualità che fosse il sistema a essere in errore.

© IMMAGINE ASSOCIATI

Agorà

SOTTOLINEATURE

Un nuovo Virgilio nella selva oscura di Carl Gustav Jung

Vacchetti a pagina 22

STORIA

Così nel 1923 Secondino Tranquilli diventò Ignazio Silone

Arensi a pagina 23

SPORT

La vittoria in Davis della Italianis e l'epoca del post calcio

Re a pagina 25

VITTORINO ANDREOLI
MISTERO
Una favola per una favola

IN TUTTE LE LIBRERIE E GLI STORE ON LINE

«La sofferenza dell'innocente, la solitudine, il limite, il tradimento, la malattia, la vecchiaia, la morte... Ciascuno di noi affronta nella vita il proprio mistero»

tsedizioni.it

LE REGIONI

Sanità, via libera al riparto del Fondo la dote vale circa 136 miliardi

Le Regioni, riunite in Conferenza straordinaria, hanno approvato all'unanimità il riparto del Fondo sanitario 2025 che ha in dote circa 136 miliardi e mezzo, di cui 130.668.126 sono rappresentati dalla "quota indistinta" ripartita per il 98,5% sulla base della popolazione residente e della frequenza dei consumi sanitari per età, per lo 0,75% sulla base del tasso di mortalità e per un altro 0,75% sul-

la base dell'incidenza di povertà, bassa scolarizzazione e disoccupazione. Inoltre, si spiega, "la cosiddetta "quota premiale", pari a 341 milioni per il 2025 (0,25% del totale del Fondo), è stata ripartita in auto-coordinamento tra le Regioni in un reciproco sforzo di solidarietà in modo da garantire a tutte le Regioni un incremento dei finanziamenti".



Per la Sanità italiana doppia sfida tra innovazione e sostenibilità

L'evento del Sole 24 Ore. Il 27 novembre a Roma la 14esima edizione dell'Healthcare Summit. Tra le sfide sostenibilità del sistema, governance che non penalizzi l'industria e la spinta dell'intelligenza artificiale

Marzio Bartoloni
Francesca Cerati

Qual è il futuro della Sanità italiana e quello dell'innovazione farmaceutica e tecnologica con l'intelligenza artificiale che bussa sempre di più alla porta del Servizio sanitario? E come può il Ssn affrontare la sfida più grande e cioè quella di restare economicamente sostenibile garantendo le cure a tutti? A questi e altri interrogativi risponderà il 27 novembre l'Healthcare Summit, l'evento di punta del Sole 24 Ore giunto alla sua quattordicesima edizione, dedicato al confronto istituzionale e strategico sul futuro della Sanità. Un appuntamento che, ogni anno, riunisce i vertici del sistema sanitario e del settore farmaceutico e biomedicale e i principali stakeholder pubblici e privati. Tra gli interventi previsti anche quello del ministro della Salute Orazio Schillaci e il sottosegretario Marcello Gemmato.

Gli sforzi dell'ultima manovra di bilancio - ora all'esame del Senato - che aggiunge nuove risorse facendo sfiorare la cifra record dei 14,3 miliardi al Fondo sanitario nel 2026 - potrebbero non bastare. Carenze di personale, liste d'attesa e prestazioni a singhiozzo tra le varie zone d'Italia sono la prima emergenza per i cittadini. Ma poi c'è anche l'ecosistema innovativo della filiera industriale farmaceutica e biomedicale da preservare con il suo patrimonio di investimenti e know how. All'Healthcare Summit 2025 il confronto sull'innovazione trova concretezza nelle visioni delle aziende presenti, che delineano le trasformazioni necessarie a rendere il sistema più competitivo, equo e preparato alle sfide dei prossimi anni. «Investire in salute non è un costo, è il motore più potente di crescita: è necessario un intervento più coraggioso del Governo nella manovra per rendere attrattiva l'Italia sul fronte dell'innovazione farmaceutica», spiega Mario Sturion, managing director Johnson & Johnson Innovative Medicine Italia. Un'azienda che produce 4 miliardi di compresse in Italia (il 98% esportato)

e che è anche tra i primi pagatori del payback che pesa sempre di più sui fatturati delle aziende. Per Lilly, la priorità è la readiness del sistema: rendere davvero accessibili le terapie innovative richiede percorsi diagnostici e organizzativi allineati e decisioni regionali rapide e coerenti con quelle nazionali. «Le nuove regole europee - sottolinea Federico Villa, associate vice presidente governmental & public affairs Eli Lilly - rappresentano un'occasione per accelerare l'Hta, superare la logica dei silos di spesa e favorire politiche che premiano il valore terapeutico, rendendo l'Italia più attrattiva per ricerca e investimenti». Sul fronte regolatorio interviene anche Astellas, che richiama la necessità di un quadro normativo chiaro e capace di sostenere l'arrivo di nuovi trattamenti. «Per garantire ai pazienti terapie di valore servono innovazione e regole chiare», osserva il general manager Fulvio Berardo, ribadendo come norme snelle e stabili possano ridurre le disuguaglianze e dare impulso agli investimenti. Tra i protagonisti della prevenzione primaria si distingue Dompé, che pone al centro la produzione e la ricerca interamente italiane e un approccio basato su solide evidenze scientifiche. L'azienda promuove una nuova categoria, la NutraScience, ponte tra farmaci e integratori, e investe nella costruzione di una cultura della salute che riporti il medico al centro dei percorsi di prevenzione. «La prevenzione primaria è un impegno imprescindibile, soprattutto in aree critiche come le malattie cardiovascolari, la principale causa di mortalità nel Paese - evidenzia Michela Bagnasco, medical affairs director primary & specialty care, Dompé -. In tale prospettiva, i nutraceutici assumono rilevanza solo se supportati da evidenze cliniche». Alexion porta invece al Summit la prospettiva delle malattie rare, considerate paradigma dell'innovazione. L'azienda - parte del gruppo AstraZeneca - ricorda come investimenti, accesso precoce e

collaborazione pubblico-privato siano elementi imprescindibili per un ecosistema competitivo. Con studi clinici in crescita, programmi di early access e iniziative oltre il farmaco come Women in Rare, Anna Chiara Rossi, vice president & general manager Alexion sottolinea «la necessità di un sistema che valorizzi ricerca e tempestività, semplifichi l'accesso e riduca le disuguaglianze territoriali».

E tra le sfide da raccogliere c'è anche quella della nuova frontiera delle terapie digitali raccolta da Theras, un'azienda biomedicale italiana che ne ha appena sviluppata una per gestire l'obesità, pandemia dei nostri tempi, attraverso una app con "dosaggio digitale" e valutata con un ampio studio clinico: «Portare innovazione in sanità significa trasformare evidenze cliniche e tecnologia in soluzioni reali per le persone. L'Italia può giocare un ruolo da protagonista nelle terapie digitali», avverte Federico Ferrari, Ceo di Theras. Infine la grande sfida dell'AI in Sanità che già vede applicazioni concrete come quelle sviluppate con successo da H2H Digital Solutions del gruppo Rekeep: «L'AI già oggi ottimizza l'uso delle sale operatorie e supporta i Cup con agenti vocali, aumentando l'efficienza: soluzioni che migliorano l'operatività sanitaria in un contesto di risorse limitate», dice l'ad Francesco Magro. Mentre per Antonio Murgio, Area vice president Salesforce che sviluppa soluzioni impiegate già da oltre 70 realtà sanitarie e pharma per rendere più efficienti i trial, personalizzare le cure e offrire servizi digitali «l'AI porta la sanità oltre la digitalizzazione, abilitando un ecosistema in cui cittadini, pazienti e strutture collaborano per un'assistenza più fluida, efficace e responsabile».

Gli sforzi dell'ultima manovra di bilancio potrebbero non bastare, servono regole chiare e superare sistema a silos



MEDICINA DI GENERE

Salute femminile: ora le donne guadagnino più qualità di vita

Investire in modo strategico sulla medicina di genere: per migliorare nettamente il dato sconcertante di un'aspettativa di vita in piena salute che nelle donne oggi si ferma ai 56,6 anni a fronte di un'esistenza che in media riguarda gli 85,5 anni. Ma anche per rilanciare il Paese, che potrebbe giovare di quasi un +2% del Pil con un recupero di 44 miliardi di euro l'anno proprio grazie a un mix di interventi sulle dieci patologie più impattanti sull'universo femminile. I dati arrivano dall'ultimo rapporto The European House Ambrosetti sul tema: in un contesto di estrema variabilità regionale, l'Italia è disattenta al benessere femminile e miope sulle conseguenze socioeconomiche. E allora serve un cambio di passo.

Questo l'assunto di fondo del panel «La salute delle donne come investimento strategico: impatto sociale, sanitario ed economico per il Paese», in programma all'Healthcare Summit del Sole-24Ore il 27 novembre a Roma. Manca infatti un'attenzione alle età della donna i cui disagi sono oggi in buona parte trascurati. A sintetizzare questa condizione è la campagna social promossa da Bayer 'Anything But Normal'. «Con questa campagna - spiega Arianna Gregis, Head Pharmaceuticals Bayer Italia - ricordiamo come nessun sintomo che limita la vita quotidiana vada ignorato. La salute femminile è un indicatore del benessere di un Paese. Garantire continuità di cura - dalla contraccezione alla menopausa - significa rispondere ai bisogni reali delle donne, soprattutto di chi vive nella 'generazione sandwich', divisa tra famiglia e lavoro. Per colmare il gap servono una ricerca più inclusiva e dati disaggregati per genere: senza una piena rappresentatività negli studi clinici non è possibile sviluppare soluzioni che funzionino davvero nella vita reale. E i numeri parlano chiaro: nonostante le donne rappresentino oltre la metà della popolazione globale e siano spesso le principali fruitrici dei servizi sanitari, restano sistematicamente sottorappresentate nei trial. Lo vediamo anche in

aree critiche come la salute cardiovascolare, dove la partecipazione femminile resta intorno al 40%. Colmare questo gap significa conoscere meglio le patologie e progettare risposte terapeutiche più efficaci. Ma cambiare la traiettoria - avvisa Gregis - richiede un impegno di sistema. Per questo costruiamo alleanze con società scientifiche, istituzioni e associazioni».

«Il primo passo - spiega Nicola Colacurci, già ordinario di Ginecologia all'Università Vanvitelli e membro del Consiglio superiore di sanità - è ripartire dai ginecologi, chiamati a una maggiore empatia con le donne cui va spiegato che disagi come il dolore durante le mestruazioni o le 'vampate' in menopausa non sono ineluttabili ma vanno contrastati con farmaci o riabilitazione e potrebbero richiedere indagini internistiche e metaboliche. Infine, va modificato il concetto che la vita è riproduzione: il benessere dev'essere perseguito per l'intero arco dell'esistenza e quindi la medicina di genere è da potenziare».

Secondo la senatrice Beatrice Lorenzin che da ministra della Salute con la legge 3/2018 intese segnare un cambio di passo, il Paese dovrebbe mettere in agenda almeno tre priorità: «La prima - spiega - è mettere in campo un'informazione corretta e accessibile che superi stigma, tabù e ignoranza grazie a campagne pubbliche, formazione dei medici di famiglia ed educazione anche nei luoghi di lavoro; la seconda sta nell'accesso equo ai trattamenti e in una presa in carico strutturata, con la garanzia per tutte della terapia ormonale sostitutiva, l'aggiornamento dei Pdta sulla menopausa e la creazione di hub per la salute della donna nelle case di comunità; la terza via sono politiche di conciliazione e welfare aziendale, da attivare con strumenti di flessibilità, piani correlati alla salute femminile e incentivi alle imprese che adottano programmi dedicati», conclude.

—Barbarta Gobbi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI
L'aspettativa
in piena salute
nelle donne
oggi si ferma
ai 56,6 anni a
fronte di 85,5
anni di vita



Più salute più Pil.

Investire di più sulla salute delle donne potrebbe aiutare la crescita dell'Italia di quasi un +2% del Pil con un recupero di 44 miliardi di euro





Servizio MedMal

Responsabilità dei medici, ecco perché le nuove regole tutelano anche i pazienti

Il nuovo scudo penale non incide sul versante civile e deontologico: il camice bianco potrà dunque essere esonerato da sanzioni penali per colpa lieve ma resterà comunque obbligato a risarcire i danni da eventuali errori professionali

di Claudio Testuzza

24 novembre 2025

Con l'emendamento 69.0.25 alla Manovra finanziaria, presentato dalla senatrice Michaela Biancofiore, paradossalmente segnalato come prioritario dalla maggioranza, si è aperto un conflitto con le organizzazioni sindacali mediche e anche con la stessa Federazione nazionale dei medici.

Si tratta di una proposta che, secondo il mondo medico, demolirebbe l'impianto della Legge Gelli-Bianco riportando la responsabilità civile dei sanitari a un modello ormai superato, con il ritorno alla responsabilità contrattuale diretta e con un drastico indebolimento del ruolo delle strutture. L'emendamento, si ritiene, possa avere vita breve essendo stato già avversato in sede parlamentare anche dallo stesso gruppo a cui appartiene la senatrice Biancofiore e dallo stesso ministro della Salute che in sede di discussione pronuncerà parere negativo. La questione posta dalla senatrice appare assai improvvida in un momento, invece, favorevole per la definizione più corretta proprio della responsabilità sanitaria

Uno "Scudo" per i medici

Con il via libera del Consiglio dei Ministri del 4 settembre 2025, il tema della responsabilità professionale sanitaria era tornato al centro del dibattito normativo. Il disegno di legge delega in materia di professioni sanitarie, collegato alla manovra di bilancio, introduce infatti uno "scudo penale condizionato", destinato a incidere profondamente sull'assetto del diritto penale sanitario e a superare l'impianto, talvolta ambiguo, delineato dalla legge Gelli-Bianco (Legge 8 marzo 2017, n. 24).

La riforma, in attesa della conversione definitiva, mira a rendere strutturale la limitazione della responsabilità penale per gli esercenti le professioni sanitarie ai soli casi di colpa grave, a condizione che il professionista si sia attenuto a linee guida accreditate o a buone pratiche clinico-assistenziali adeguate al caso concreto. Si tratta di un passaggio significativo, che trasforma in principio permanente ciò che, durante l'emergenza pandemica, era stato introdotto come misura eccezionale con la legge n. 76/2021 (il cosiddetto "scudo penale Covid")

Il nuovo equilibrio della colpa

L'articolo 590-sexies del Codice penale, nella versione post Gelli-Bianco, già escludeva la punibilità per colpa da imperizia, ove il sanitario avesse rispettato linee guida o buone pratiche. Tuttavia, la

norma lasciava scoperte le ipotesi di negligenza imprudenza, oltre a generare incertezze applicative sulla concreta valutazione del grado di colpa. Il nuovo testo interviene in senso chiarificatore e più ampio. L'articolo 590-sexies, come riformulato, prevede che il sanitario risponda penalmente solo per colpa grave, purché si sia attenuto a raccomandazioni cliniche adeguate. Contestualmente, viene introdotto il nuovo articolo 590 septies, che impone al giudice una valutazione "contestualizzata" della condotta, considerando: la scarsità di risorse umane e materiali; le carenze organizzative non evitabili dal singolo operatore; la complessità della patologia o della prestazione sanitaria; la mancanza o contraddittorietà delle conoscenze scientifiche; le condizioni di urgenza o emergenza e la cooperazione multidisciplinare.

Si introduce così una prospettiva più aderente alla realtà operativa, che evita giudizi astratti e consente una ponderazione del comportamento medico alla luce del contesto strutturale e organizzativo in cui è maturato l'evento.

Nessuna impunità

Sul piano politico-istituzionale, la ratio della norma è chiaramente espressa dai ministri Schillaci e Nordio: ridurre gli effetti "perniciosi" della cosiddetta medicina difensiva, fenomeno che comporta costi stimati in oltre 11 miliardi l'anno, oltre a determinare un allungamento delle liste d'attesa e un indebolimento dell'efficienza del Servizio sanitario nazionale.

Limitare la punibilità penale alle sole ipotesi di colpa grave non significa, tuttavia, favorire l'impunità. Come precisato dallo stesso Governo, il diritto dei cittadini al giusto risarcimento del danno rimane integro, così come la possibilità di promuovere procedimenti disciplinari o amministrativi nei confronti dei professionisti.

Intoccata la responsabilità civile

Proprio questo aspetto segna il punto di equilibrio della riforma. Il nuovo scudo penale non incide sul versante civile e deontologico della responsabilità sanitaria. Il medico potrà, dunque, essere esonerato da sanzioni penali per colpa lieve, ma resterà comunque obbligato a risarcire i danni derivanti da eventuali errori professionali, anche solo parzialmente.

Permangono inoltre la responsabilità amministrativa (per il personale dipendente pubblico) e quella disciplinare innanzi agli Ordini professionali.

La distinzione tra i piani di responsabilità appare coerente con il principio di proporzionalità sancito dalla Corte costituzionale e ribadito dalla giurisprudenza di legittimità, che impone di differenziare l'intervento punitivo dallo strumento riparatorio e da quello regolativo dell'etica professionale.

Coperture assicurative centrali

In questo contesto, le tutele assicurative conservano e anzi rafforzano la loro funzione sistemica. Il venir meno della punibilità penale per colpa lieve non esonera infatti il medico dal rischio economico connesso al risarcimento del danno civile né dalle spese legali correlate alla difesa nei vari procedimenti. Restano dunque imprescindibili: le polizze di responsabilità professionale, obbligatorie ai sensi della legge Gelli-Bianco; le coperture per colpa grave, che tutelano il sanitario pubblico quando l'amministrazione si rivale per danni erariali; le garanzie di tutela legale, che assumono rilievo anche in sede penale e disciplinare. Le compagnie assicurative saranno chiamate, probabilmente, ad aggiornare i propri modelli di rischio e le clausole contrattuali, tenendo conto del nuovo perimetro normativo della colpa medica. La distinzione tra colpa lieve e colpa grave, infatti, potrebbe incidere sui massimali, sulle franchigie e sulla valutazione del premio, in funzione del grado di esposizione del professionista.

Verso una responsabilità “ragionevole”

La riforma del 2025 segna un’evoluzione del sistema verso una responsabilità sanitaria più ragionevole e contestualizzata, capace di bilanciare l’interesse pubblico alla sicurezza delle cure con la necessità di tutelare i professionisti da un eccesso di penalizzazione.

Tuttavia, lo scudo penale condizionato non è uno “scudo totale”. Il medico continua a rispondere in sede civile e disciplinare e deve mantenere un comportamento conforme alle linee guida, alla deontologia e alla diligenza richiesta dal caso concreto.

In definitiva, la vera garanzia per il sistema non risiede tanto nell’esonero dalla punibilità, quanto nella certezza delle regole, nella formazione continua e nella copertura assicurativa adeguata. Solo un equilibrio consapevole tra tutela del paziente e protezione del professionista potrà garantire una sanità più giusta, sostenibile e umanamente sicura.

COME È ANDATO IL PRIMO APPELLO DEL SEMESTRE APERTO

Medicina, contenzioso in vista Mur e Crui: casi isolati, si va avanti

DI MARTINO SCACCIATI

Con il primo appello nazionale degli esami del semestre filtro, il 10 novembre è entrato in funzione il nuovo sistema di selezione per accedere alla facoltà di Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Veterinaria. Giovedì scorso gli studenti di 44 diversi atenei si sono cimentati nelle domande a risposta multipla con cui verrà misurata la loro preparazione acquisita nel semestre aperto. In base al rapporto tra gli iscritti e i posti a disposizione, si può già dire che ad accedere al secondo semestre sarà circa uno studente su tre. La giornata è stata sporcata da alcune scorrettezze: a sessione ancora aperta, le foto dei fogli con le domande sono comparse on-line. Fatti che hanno dato la stura alle ipotesi di un nuovo contenzioso per invalidare le prove a livello nazionale. Scenario che Mur e Crui hanno escluso: ci si limiterà a invalidare i compiti dei responsabili, che sarebbero limitati. Tra l'altro rispetto alle denunce di stampa di picchi di ricerca sulle domande dell'esame è risultato che questi si sono avuti dopo la chiusura delle prove e non durante. Non vi è riscontro di irregolarità che invalidino la prova nazionale, insomma, ribadisce il dicastero guidato da **Anna Maria Bernini**.

Alle 11 di giovedì, 53504 aspiranti medici si sono seduti ai banchi di 44 diversi atenei per rispondere alle 31 domande a risposta multipla di tre diversi test, ognuno di 45 minuti, in Chimica e Propedeutica biochimica, Fisica, Biologia. Il tasso medio di adesione ha visto Biologia e Chimica, con l'87%, prevalere su Fisica (86%). In termini assoluti, un totale di 53504 studenti a Biologia, 53433 a Chimica e 53033 a Fisica - sui 62238 che si erano iscritti ai corsi - hanno partecipato alla selezione per i 19.707 posti a disposizione. In base ai dati forniti dal Mur, la classifica sul tasso di adesione vede in testa l'Università di Genova (100% a Biologia, 100% a Chimica, 100% a Fisica), seguita dall'Università del Molise, Università del Piemonte Orientale, Università di Udine e Università Padova. Gli atenei in cui, invece, è maggiore lo scarto tra chi si è iscritto ai corsi

ma non si è poi presentato agli esami sono Milano-Bicocca, Sassari, Bologna, Tor Vergata e, ultima, la Sapienza (78% a Biologia, 78% a Chimica, 73% a Fisica).

I risultati delle prove verranno resi noti il 3 dicembre, una settimana prima del secondo appello, fissato per il 10 dicembre. Il 12 gennaio verrà pubblicata sulla piattaforma University la graduatoria nazionale con i nomi di chi è ammesso al secondo semestre, che dovrebbe iniziare tra febbraio e marzo, e chi, invece, potrà ripiegare sui corsi affini (Biotecnologie, Scienze biologiche, Farmacia, Scienze zootecniche e alcune professioni sanitarie). Gli studenti avranno 48 ore per accettare il risultato o meno.

Quanto ai comportamenti scorretti, sono stati di due tipi. Durante lo svolgimento delle prove, in alcuni atenei sono state rilevate delle irregolarità "in flagrante" e i compiti subito ritirati. Ma, spiega il Mur, «parliamo di un numero 'fisiologico' di casi, non si arriva a due decine». La seconda questione sono le foto dei fogli con le prove spuntate sui social. Nelle immagini era visibile il numero identificativo dello studente. Per cui si sta lavorando

per risalire ai nomi dei furbetti. «Annulleremo i loro compiti», assicura il ministro Bernini. Allo stesso tempo la Crui, con la presidente **Laura Ramacciotti** ha chiarito che «non c'è alcun rischio di annullamento generalizzato».

In un sondaggio pubblicato da Skuola.net, gli studenti si sono detti insoddisfatti del nuovo sistema. Dei 500 studenti interpellati dal sito, solo il 33% sostiene di aver potuto frequentare in presenza gran parte dei corsi. Il 30% si lamenta per le lezioni solo a distanza e il 44% per i problemi dovuti alla scarsa capienza delle strutture. Sempre secondo gli intervistati, il nuovo sistema sem-



bra non aver risolto il problema dei costi sostenuti per prepararsi all'esame. Il 12% dichiara di aver speso tra i 200 e i 400 euro, un altro 12% tra 400 e 600, il 15% tra si colloca nella fascia tra 600 e 800 euro. Solo il 13% dice di non aver speso altri soldi rispetto a quelli necessari a iscriversi.

Da parte sua, il dicastero dell'università ha fatto notare come, rispetto a quanto accaduto negli ultimi anni, e cioè a partire dall'anno accademico 2017-2018, con il nuovo sistema di selezione sia migliorato il rap-

porto tra il numero di domande e quello dei posti a disposizione. Se 10 anni fa era di un posto ogni 6 studenti, esso è progressivamente sceso al 2,7 di quest'anno. In altri termini, la possibilità di immatricolarsi a medicina è più che raddoppiata. Questo anche in virtù del fatto che il numero dei posti è aumentato del 79% (dai 11.059 del 2017-2018 ai 19.757 di oggi).

—© Riproduzione riservata—



Anna Maria Bernini



Pet therapy I progetti in pista

Avanza la terapia assistita con gli animali: tra Rsa, ospedali e cure per i bambini

Dalla presenza nelle Rsa per restituire il sorriso ad anziani anche gravemente compromessi dall'Alzheimer al sostegno a bambini e giovani ricoverati in ospedale; dai progetti educativi nelle scuole fino alle iniziative di contrasto del bullismo.

La terapia assistita con animali o Pet Therapy si fa largo in Italia dove negli ultimi anni si sono moltiplicati i progetti, meglio se con il "bollino" di chi si attiene alle Linee guida varate dalla Conferenza Stato-Regioni nel 2015 ma a cui purtroppo non ha ancora fatto seguito una legge. «Una mancanza importante perché le linee guida non sono cogenti mentre a tutto vantaggio dei destinatari dei progetti sarebbe opportuno normare queste attività, a cominciare dalla previsione di un'équipe che oltre al coadiutore e cioè chi facilita la relazione tra l'animale e la persona che riceve l'intervento, includa anche psicologi ed educatori. Questo è da sempre uno dei nostri punti di forza». A parlare è Mario Colombo, fondatore nel 2012 della Onlus Frida's Friends e orientato a creare una rete

in tutta Italia, basata su criteri rigorosi che consentano di valorizzare al meglio le attività con cani, gatti, asini, cavalli e conigli che sono gli animali citati nelle Linee guida. Da anni la Onlus collabora con Purina, che nell'ambito della strategia di responsabilità sociale supporta - tra gli altri - interventi assistiti con gli animali nella Rsa Residenza Anna e Guido Fossati di Monza così come il progetto "Quattro zampe in corsia" presso la casa pediatrica dell'Ospedale Fatebenefratelli di Milano, i cui contenuti si ricollegano alla campagna "A scuola di Petcare" sostenuta sempre da Purina nelle scuole elementari. L'ultimo progetto riguarda i bambini con Sma, patologia degenerativa fortemente invalidante: è quello condotto, con l'impiego di cani educati e certificati da Frida's Friends, all'Istituto neurologico Carlo Besta di Milano, centro d'eccellenza per le malattie neurologiche rare. In questo caso si punta alla validazione scientifica, come spiega Riccardo Masson, neuropsichiatra infantile al Besta: «Questa iniziativa è attualmente inserita nel programma di somministrazione

della terapia farmacologica intratecale, che richiede una procedura invasiva eseguita in sedazione. L'équipe dell'Istituto ha elaborato un protocollo di studio per valutare l'impatto degli interventi assistiti con animali sul livello di ansia, paura e stress dei bambini che ricevono il trattamento, sulla gestione della procedura da parte degli operatori e sulla percezione dell'attività anche nei caregiver». «Da parte nostra - spiega Sara Faravelli, direttore Comunicazione Corporate Purina Sud Europa - c'è la volontà di contribuire sia in termini di valore sociale sia di evidenze a supporto della Pet Therapy. Da qui la sinergia con un centro di ricerca come il Besta, che ha dato disponibilità per lo studio ad hoc sulla Sma, condotto nel rispetto del benessere umano e animale».

—B.Gob.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 2015 esistono delle linee guida approvate dalla Conferenza Stato-Regioni, ma non sono cogenti come una legge



Lotta all'obesità La rivoluzione del grasso beige

Gianluca Dotti — a pag. 35

L'intervista. Shingo Kajimura. La scoperta che cambia la lotta a obesità e diabete: «Muscoli e grasso si parlano. Potenziare questo meccanismo potrebbe aprire a terapie innovative e personalizzate contro le malattie metaboliche»

Il grasso brucia energia: la rivoluzione del tessuto adiposo beige

Gianluca Dotti

Le evidenze scientifiche hanno reso chiaro che il metabolismo non è correlato al semplice bilancio tra calorie introdotte e consumate, ma c'è un insieme complesso di segnali che regolano come il corpo produce, usa e disperde energia. Tra i protagonisti di questo sistema c'è il tessuto adiposo, che oltre alla funzione di riserva svolge un ruolo attivo nel mantenere l'equilibrio energetico. Tra le scoperte più significative in questo campo c'è il cosiddetto grasso beige - così chiamato per enfatizzare che è intermedio tra quello bianco e quello bruno - una popolazione di cellule presenti nel tessuto adiposo bianco che, se stimolate da ormoni o dal freddo, bruciano energia per generare calore. Questo processo aiuta a mantenere stabile la temperatura corporea e al tempo stesso a ridurre l'accumulo di grasso. Il tema è stato al centro di Future Trends in Translational Medicine, conferenza organizzata a Napoli da Human Technopole e Nature Italy presso l'Università Federico II. Tra i relatori Shingo Kajimura, professore alla Harvard Medical School, che con i suoi studi sul tessuto adiposo beige chiarisce come il corpo regola il dispendio

energetico e quali meccanismi possono diventare strumenti per una medicina personalizzata.

Professor Kajimura in che misura la scoperta del grasso beige ha cambiato la comprensione del metabolismo e dell'obesità?

Per decenni il grasso corporeo è stato considerato solo una riserva di energia, ma oggi sappiamo che è un tessuto attivo e dinamico, capace di contribuire in modo diretto al controllo del bilancio energetico e alla regolazione del metabolismo. Nello specifico le cellule beige, nascoste nel grasso bianco, possono essere riattivate per funzionare come il tessuto adiposo bruno, bruciando energia e producendo calore. Stimoli come l'esposizione al freddo o la secrezione di specifici ormoni legati all'attività fisica possono innescare questa trasformazione. È un meccanismo di adattamento evolutivo che consente al corpo di difendersi dall'eccesso di energia, convertendola in calore anziché accumularla. Questa scoperta ha spostato l'attenzione dal semplice conteggio delle calorie a una comprensione più sofisticata del metabolismo, e apre la strada a nuove strategie per trattare obesità e diabete, non solo riducendo l'apporto calorico, ma potenziando

il consumo energetico in modo controllato e fisiologico.

Nel suo lavoro ha dimostrato che l'esercizio fisico può attivare il grasso beige attraverso specifici ormoni: che implicazioni potrebbe avere per la medicina del futuro?

Durante l'attività fisica i muscoli non lavorano isolati, ma dialogano con altri organi attraverso una rete complessa di segnali biochimici. Tra questi, uno dei più interessanti è l'irisina, una molecola individuata circa 10 anni fa che agisce come un messaggero tra il muscolo e il tessuto adiposo. Questa induce una sorta di conversione delle cellule del grasso bianco in adipociti beige, capaci di bruciare energia e produrre calore. Il meccanismo non solo aumenta il dispendio energetico, ma migliora anche la sensibilità all'insulina, riducendo il rischio di accumulo di grasso



viscerale e di disfunzioni metaboliche. Comprendere questi processi ci permette di pensare a terapie innovative che imitino gli effetti benefici dell'attività fisica, soprattutto per chi non può praticarla in modo regolare a causa di età o di patologie croniche. L'obiettivo non è sostituire l'esercizio, ma amplificarne gli effetti attraverso molecole mimetiche che attivino gli stessi circuiti metabolici, offrendo una nuova via per la prevenzione delle malattie legate allo stile di vita.

Molti studi collegano il bilancio energetico a livello cellulare con quello complessivo dell'organismo: quanto siamo vicini a trasformare queste conoscenze in terapie cliniche? Il passaggio dalle conoscenze di base alla terapia clinica è un percorso lungo, ma siamo in un momento di svolta. Comprendere come le cellule adipose generano e consumano energia ci permette di identificare obiettivi molecolari molto precisi, anche se tradurre queste scoperte in terapie richiede un equilibrio delicato tra efficacia e sicurezza. Esistono già molecole sperimentali che mirano ad attivare il grasso beige o a stimolare la termogenesi, con risultati promettenti sugli animali.

Tuttavia, il metabolismo umano è complesso e interdependente, influenzato da fattori genetici, ambientali e comportamentali. Per questo è necessario evitare approcci semplicistici: lo stimolo al consumo energetico deve avvenire senza alterare la funzione cardiovascolare od ormonale. Nei prossimi anni vedremo probabilmente nascere una nuova generazione di farmaci metabolici di precisione, sviluppati su misura per il profilo biologico di ciascuno, che combinino genetica, stile di vita e analisi dei dati per modulare il metabolismo in modo personalizzato e sostenibile nel tempo.

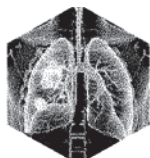
Al convegno di Napoli si è discusso di come portare più rapidamente la ricerca in clinica. Qual è la chiave per favorire la collaborazione tra scienza, sanità e industria?

Accelerare il passaggio dalla ricerca di base alla pratica clinica richiede infrastrutture condivise, e anche un cambio culturale profondo per permettere una più facile condivisione di dati, strumenti e linguaggi. Eventi come questo sono cruciali perché creano piattaforme aperte dove la conoscenza non resta confinata nei laboratori, ma può essere tradotta in applicazioni

reali. Spesso il limite non è scientifico, ma organizzativo: mancano modelli di collaborazione stabile che consentano ai ricercatori di dialogare con i clinici e alle aziende del comparto di accedere in modo etico e trasparente ai risultati della ricerca. È un campo in cui non basta la scienza, ma servono visione, coordinamento e una comunità capace di unire competenze diverse per trasformare i dati in cure e la conoscenza in salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'irisina, prodotta dai muscoli durante l'attività fisica, attiva il grasso beige e migliora la sensibilità insulinica



POLMONI, VIA AL PRIMO VACCINO

Nell'estate del 2026 inizierà la sperimentazione clinica del primo vaccino al mondo contro il cancro ai polmoni. Sarà condotta nei prossimi 4 anni dai

ricercatori dell'Ucl e dell'Università di Oxford, che hanno ricevuto fino a 2,06 milioni di sterline da Cancer Research UK, con il supporto della Cris Cancer Foundation

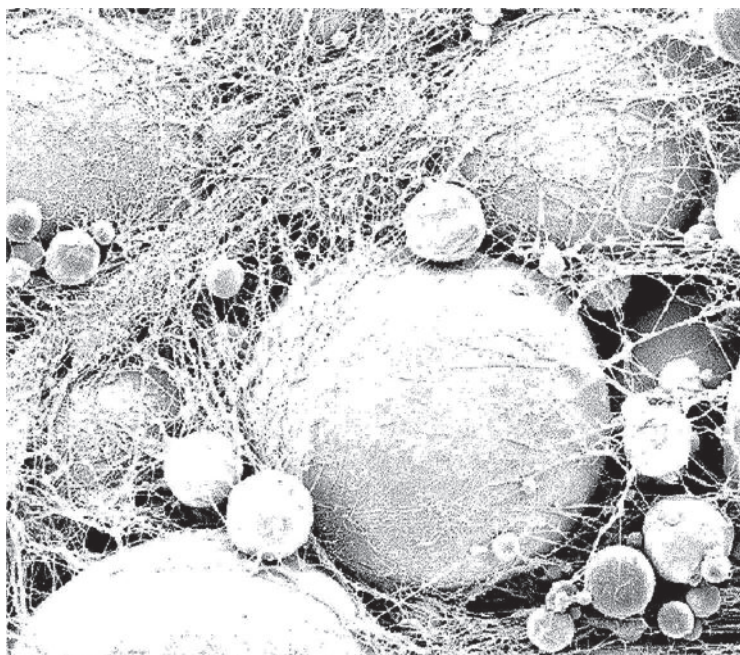


SHINGO KAJIMURA

Ricercatore al Beth Israel deaconess medical center e professore all'Harvard Medical School

Le gradazioni del grasso.

Il grasso bianco, bruno e beige sono diversi tipi di tessuto adiposo con funzioni distinte



RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA





Servizio Giornata internazionale

Violenza donne, stress post traumatico a distanza di anni per oltre metà vittime

Dall'indagine epigenetica dell'Istituto superiore di sanità su un campione di donne e minori coinvolti l'impatto profondo delle aggressioni ma anche la possibilità di predire gli effetti a lungo termine e sviluppare interventi preventivi personalizzati

di Redazione Salute

24 novembre 2025

Lo dicono i racconti quotidiani, lo conferma l'epigenetica: subire violenza comporta nelle donne un disturbo da stress post traumatico che a distanza di anni rimane. Una vulnerabilità che può portare con sé anche depressione e il rischio di essere nuovamente "vittime".

A rivelarlo è il progetto di ricerca EpiWE, Epigenetica per le donne, coordinato dall'Istituto superiore di sanità (Iss) e finanziato dal ministero della Salute per indagare se, quanto e per quanto tempo la violenza influenzi l'attività dei geni e comprometta la salute psico-fisica delle donne. Ebbene, dai dati raccolti grazie alle prime cento donne che hanno accettato di donare un campione di sangue per questo studio, è emerso che oltre la metà delle donne vittime di violenza a distanza di anni presenta un disturbo da stress post traumatico, un quarto ha sintomi di depressione, un terzo è ad alto rischio di subire di nuovo violenza.

Non solo: da una collaborazione con la regione Puglia il progetto è stato appena esteso anche ai minori che hanno assistito a violenza, un'esperienza che anche in questo caso porta, secondo i primi risultati, a profonde conseguenze psicologiche.

Un progetto aperto

Le informazioni - spiegano dall'Iss - sono state raccolte su 76 vittime di violenza, mentre il resto del campione è stato utilizzato come controllo, applicando un questionario elettronico innovativo (EpiWEAT), elaborato dall'Istituto in italiano e in altre quattro lingue (inglese, francese, spagnolo, tedesco) per favorirne la diffusione tra le donne immigrate e i mediatori linguistici. I questionari verranno poi integrati con analisi sui campioni per cercare le "cicatrici" epigenetiche sul Dna, impronte molecolari che non cambiano la struttura dei geni, ma ne modificano la funzionalità. Al momento EpiWE ha coinvolto le regioni Lazio, Lombardia, Campania, Puglia e Liguria, in cui le donne possono ancora partecipare e aiutare lo studio donando un campione.

I dati principali

Oltre la metà delle vittime presenta disturbi post-traumatici (Ptd) gravi: il 27% delle donne con diagnosi di Ptd e 28.4% con Ptd complesso (C-Ptd). Il 23% delle vittime presenta sintomatologia depressiva (episodio depressivo maggiore, probabile o possibile) secondo la scala Ces-D. Il 32% è ad alto rischio di subire nuovamente violenza.

Più della metà ha un livello di istruzione pari o superiore al diploma di maturità e il 34% ha un'occupazione stabile mentre l'82% è di cittadinanza italiana.

L'aggressore nel 97% dei casi è un uomo, nel 71% è il coniuge o partner. Nel 90% dei casi la violenza (sessuale, fisica, psicologica ed economica) è ripetuta nel tempo.

«La violenza domestica lascia tracce epigenetiche che modificano l'espressione dei geni, cioè la loro attività, senza alterare la sequenza del Dna – spiega Simona Gaudi, responsabile del progetto per l'Iss -. Studiare queste modificazioni potrebbe permetterci di predire gli effetti a lungo termine della violenza e sviluppare interventi preventivi personalizzati prima che insorgano patologie croniche».

Gli effetti sui minori

«Il progetto EpiWE – riprende Gaudi - ha portato all'elaborazione oltre che di EpiWeat di un secondo strumento digitale innovativo, EpiChild, pensato per i bambini e adolescenti. EpiChild è stato somministrato per ora a 26 minori di 7-17 anni (fra cui 8 orfani speciali, con madre deceduta e padre deceduto o in condizioni di detenzione) che hanno assistito alla violenza in famiglia, arruolati nel territorio pugliese in seguito a una collaborazione con la Regione Puglia e nell'ambito dello studio ESMiVA, Esiti di salute nei minori esposti a violenza assistita».

Secondo i primi risultati, spiega l'esperta, quasi l'80% dei minori ha vissuto come evento traumatico l'aver assistito a violenze fisiche in famiglia, e sono stati identificati diversi casi di Ptsd complesso e depressione elevata. Il 42,3% del campione ha genitori separati o divorziati, e nel 92,3% dei casi l'aggressore è il padre.

«I risultati – conclude Gaudi - confermano l'urgenza di: screening sistematici nelle strutture sanitarie e nei servizi sociali, interventi multidisciplinari integrati tra sanità, scuola e servizi sociali, Protocolli di prevenzione personalizzati basati su evidenze scientifiche, monitoraggio longitudinale, ossia nel tempo) per valutare l'evoluzione dei sintomi. Lo studio proseguirà con follow-up programmati per monitorare l'evoluzione della sintomatologia della violenza subita, e costruire una base dati per future ricerche sul trauma transgenerazionale».

Servizio Ricerca

L'altra faccia dei GIp-1: uso in crescita dopo il parto e maggiori rischi se sospesi prima della gravidanza

Due studi mettono sotto la lente l'uso dei farmaci anti-obesità nelle donne in età fertile. Intanto Novo Nordisk incassa il fallimento dei trial sull'Alzheimer.

di Francesca Cerati

24 novembre 2025

L'ascesa globale dei farmaci anti-obesità GIp-1 sta generando nuovi comportamenti e nuove domande sulla loro sicurezza in fasi delicate della vita della donna. Una grande ricerca danese pubblicata sul Journal of the American Medical Association (Jama) fotografa un fenomeno in rapida espansione: l'aumento delle prescrizioni di agonisti del GIp-1 nei mesi immediatamente successivi al parto.

Lo studio danese: boom di semaglutide nel post-parto, ma pochi dati sulla sicurezza

L'analisi, condotta sulla base dei registri sanitari nazionali, ha considerato oltre 382 mila gravidanze in Danimarca dal 2018 al 2024. A partire dalla fine del 2021, l'uso del semaglutide entro sei mesi dal parto è cresciuto in modo esponenziale: da una utilizzatrice ogni 300 nel 2022 a una ogni 57 a metà 2024. Il profilo delle pazienti indica chiaramente che l'obiettivo principale è la perdita di peso, non il trattamento del diabete, ma ciò avviene in un periodo – il post-partum – in cui la sicurezza del farmaco è scarsamente documentata e i dati sugli effetti sull'allattamento e sul neonato sono ancora insufficienti.

Gli esperti invitano alla prudenza. «Queste sostanze sono in aumento negli ultimi tempi e poco si sa sull'effetto che esercitano nelle donne che le assumono nel periodo post-partum e anche sui possibili effetti sul neonato durante l'allattamento», osserva Marco Marano, responsabile del Centro antiveleni dell'Ospedale Bambino Gesù e membro della Sitox. Preoccupazione condivisa dal presidente della Società italiana di farmacologia, Armando Genazzani, che ricorda come nella scheda tecnica del semaglutide «sia scritto che non dovrebbe essere preso in gravidanza» e che «non deve essere utilizzato durante l'allattamento, perché studi sugli animali mostrano che può passare nel latte materno». Genazzani aggiunge che lo studio danese «scatta una fotografia di quello che sta succedendo», ma mancano importanti dettagli clinici, come lo stato di allattamento delle pazienti. «Dobbiamo monitorare il fenomeno e fare attenzione che non diventi una scorciatoia per perdere peso dopo la gravidanza. È importante che l'uso avvenga sempre sotto controllo medico», conclude.

Lo studio Usa: chi interrompe i GIp-1 prima della gravidanza prende più peso e ha più complicanze

Alla fotografia danese si aggiunge una seconda ricerca, pubblicata sempre su Jama, che indaga l'impatto dell'interruzione dei Glp-1 poco prima o all'inizio della gravidanza. Analizzando 149.790 gravidanze in un grande sistema sanitario statunitense, gli autori hanno riscontrato che le donne che avevano sospeso semaglutide o altri Glp-1 nei tre anni precedenti il concepimento hanno avuto un aumento di peso gestazionale mediamente superiore, insieme a un maggior rischio di aumento ponderale eccessivo, parto pretermine, diabete gestazionale e disturbi ipertensivi della gravidanza. Si tratta perlopiù di donne con obesità severa, a conferma di un uso della terapia finalizzato soprattutto al controllo del peso e poi interrotto in vista della maternità. Ma proprio questa sospensione potrebbe alterare gli equilibri metabolici durante la gravidanza, incrementando le complicanze.

Due studi, dunque, che osservano momenti diversi — il post-parto e le fasi precedenti alla gravidanza — ma tracciano la stessa conclusione: serve una valutazione più rigorosa dell'uso dei Glp-1 nelle donne in età fertile.

Il contraccolpo industriale: semaglutide fallisce la prova contro l'Alzheimer

Mentre la comunità scientifica discute gli effetti dei Glp-1 sulla salute riproduttiva, arriva per Novo Nordisk un'altra notizia pesante: la semaglutide non funziona contro l'Alzheimer. I due studi clinici di fase III Evoke, che hanno coinvolto 3.808 pazienti affetti dalla malattia nelle fasi iniziali, non hanno dimostrato alcun rallentamento della progressione rispetto al placebo. Nonostante alcuni miglioramenti nei biomarcatori cerebrali, questi non si sono tradotti in un beneficio clinico.

La reazione dei mercati è stata immediata: il titolo dell'azienda ha perso fino al 12% alla Borsa di Copenaghen, chiudendo tra i peggiori dell'indice europeo. Una battuta d'arresto significativa per il gruppo danese che, dopo il successo planetario di Ozempic e Wegovy, puntava a estendere il raggio d'azione dei Glp-1 anche al campo neurodegenerativo.

L'insieme di queste evidenze - scientifiche, cliniche e industriali - mostra come la "rivoluzione Glp-1" sia ancora in pieno corso e molto lontana dall'essersi stabilizzata: una classe di farmaci dalla potenza ormai evidente, ma il cui utilizzo in popolazioni vulnerabili, come le donne in gravidanza e nel post-partum, richiede oggi più che mai cautela e ricerca approfondita.

MILANO LIFE SCIENCE FORUM

Lombardia laboratorio della sanità del futuro, prevenzione strategica

Il presidente di Assolombarda Biffi: «La filiera vale il 12% del Pil regionale. Ecco le sfide da superare»

■ Nei giorni scorsi, nella sede di Assolombarda, a Milano, si è tenuta l'ottava edizione del "Milano Life Science Forum". Si tratta dell'appuntamento annuale che riunisce, a Palazzo Gio Ponti, imprese, istituzioni, mondo della ricerca e terzo settore con l'obiettivo di delineare una visione multilivello sul tema della salute, con uno sguardo proiettato al futuro.

L'iniziativa ha, ancora una volta, posto la prevenzione come un asset strategico per la salute pubblica, oltre che per la sostenibilità dei sistemi sanitari. La Lombardia, in base alle evidenze emerse nel corso della giornata, si conferma un laboratorio privilegiato per lo sviluppo e l'implementazione di modelli innovativi sul tema ma si è ribadita, nella cornice dell'evento, la necessità di tracciare, a livello nazionale, politiche di prevenzione efficaci, capaci di ridurre disuguaglianze territoriali e sociali.

Ad aprire l'incontro Alvise Bif-

fi, presidente di Assolombarda, che ha introdotto i lavori sottolineando come l'aumento delle risorse per la sanità previsto nella legge di bilancio rappresenti un segnale positivo, ma anche l'occasione per un cambio di passo. «L'edizione di quest'anno del Milano Life Sciences Forum - ha dichiarato Biffi - vuole mettere in evidenza sia il valore della filiera, che in Lombardia vale oltre il 12% del PIL regionale, sia l'importanza della prevenzione come leva strategica per la sostenibilità dei conti pubblici e per la tutela della salute dei cittadini». «La sfida della prevenzione e più in generale quella della sanità - ha aggiunto Biffi - è quella di affrontare diverse priorità a più livelli, dal finanziamento alla governance del sistema».

Il vertice dell'Associazione si è soffermato anche sul tema delle risorse: «Accogliamo positivamente i fondi previsti nella legge di bilancio: ai 4 miliardi di euro già stanziati per il 2026 si aggiungono ora altri 2,4 miliar-

di. Tuttavia, è necessario un cambio di passo, con una governance più flessibile e orientata agli investimenti, in grado di garantire continuità e risultati concreti».

Nel corso della giornata, il dibattito si è articolato attorno a due prospettive complementari. La prima, di natura sanitaria, ha affrontato il tema della qualità della vita e della prevenzione delle patologie croniche, con la partecipazione di rappresentanti del Ministero della Salute, della Regione Lombardia e del Parlamento europeo.

La seconda ha approfondito, invece, il valore della prevenzione come investimento strategico. Imprese e operatori del settore hanno confermato che solo una visione condivisa e multilivello può tradurre la prevenzione in una leva concreta di crescita, efficienza e benessere collettivo.

NuPag

6,4

I miliardi di euro di fondi previsti per il settore nella legge di Bilancio: ai 4 stanziati per il 2026 se ne sono aggiunti altri 2,4. Ma per i vertici di Assolombarda è necessario un ulteriore cambio di passo



In Piemonte definiti i team. Roberto Venesia, Fimmg: «Il nuovo modello garantirà un'assistenza più continuativa e capillare»

Cartelle condivise e software da uniformare La riforma dei medici di base parte in salita

IL DOSSIER

ALESSANDRO MONDO

E un parto più che travagliato, e non del tutto concluso, ma in Piemonte siamo al buono: le «Aggregazioni funzionali territoriali» o Aft, termine in cui si riassume una delle riforme dei medici di famiglia, si preparano a diventare operative. Le prime sono già partite, il grosso debutterà a gennaio, dopo uno slalom tra problemi diversi: dalla carenza dei dottori sul territorio ai sempiterni problemi informatici.

L'obiettivo è meritevole: accorpare i medici di medicina generale su un determinato territorio e per un definito numero di abitanti così da garantire le richieste dei pazienti almeno in orario 9-13 e 14-19, passando la mano nelle ore notturne ai colleghi della guardia medica. Più in generale, pur mantenendo

la loro sede, autonomia e il rapporto fiduciario con i pazienti, i medici dovranno collaborare tra loro - condividendo strumenti, obiettivi e risorse - per fornire un'assistenza sanitaria più continua e capillare sul territorio, ridurre gli accessi inappropriati ai pronto soccorso e garantire copertura anche al di fuori dei consueti orari di ambulatorio. In questi giorni si stanno attrezzando con le piattaforme di interconnessioni per le reti e per le future attività di gruppo.

Quante sono, le Aft in Piemonte? In tutto, 178. Città di Torino, con 900 mila abitanti e 4 grossi distretti metropolitani, ha 27 Aft distribuite nei quattro distretti. E ancora: 25 alla Torino 3, 23 alla Torino 4, 12 alla Torino 5, 23 ad Alessandria, 12 a Novara, 18 alla Cuneo 1, 9 a Biella, e Vco, 8 ad Asti, 8 alla Cuneo 2.

«Con le Aft si coniugano fiduciarità, flessibilità e prossimità, responsabilità individuali e responsabilità collettive e di gruppo, ri-

spetto per obiettivi condivisi di salute dei pazienti e appropriatezza nell'uso delle risorse», precisa Roberto Venesia, segretario Fimmg Piemonte». Oltre la medicina in rete, insomma, e persino oltre di quella di gruppo, già attive in diverse aree della regione.

Una riforma, basata su una nuova articolazione, da metabolizzare. E prima ancora, da costruire, non senza difficoltà. Per la dottoressa Chiara Nardo, che esercita a Torino, le Aft «sono una delle trasformazioni più significative della medicina territoriale degli ultimi anni». E questo, anche se nella pratica, «il modello presenta sfide non trascurabili: «Uno dei nodi è lo squilibrio numerico: nel mio distretto la recente ripartizione delle Aft generato gruppi con 17 medici e altri con oltre 30, con ripercussioni sull'organizzazione, sulla comunicazione interna e sulla distribuzione del lavoro. A complicare il quadro, la frammentazione informatica».

Il dottor Diego Pavesio, un'altra voce sul territorio,

è scettico: «Nella Rete tutti abbiamo lo stesso software mentre nelle Aft questo non accade. Si genera una situazione che obbliga ad avere un ulteriore sistema informatico in grado di far "parlare" tra loro i diversi software dei singoli medici ed è a oggi il collo di bottiglia delle nascenti Aft».

Per Venesia, convinto che i vantaggi saranno superiori alle difficoltà, si tratta di problemi destinati ad essere superati dai medici. Resta il tema dell'interfaccia, cioè dei pazienti. «Molti non comprendono cosa sia l'Aft poiché non si tratta di un luogo fisico ma di un'organizzazione interna - aggiunge la dottoressa Nardo -. Da qui la necessità, ancora irrisolta, di una comunicazione chiara e uniforme, che eviti fraintendimenti su orari, servizi e modalità di accesso». Solo così la riforma potrà essere veramente un'opportunità. —

Prevista la copertura in orario 9-13 e 14-19 i professionisti dovranno coordinarsi sul territorio e garantire servizi omogenei

178

Le Aft costituite in tutto il Piemonte si lavora alle piattaforme di interconnessioni per le reti

27

Le Aft a Torino il capoluogo ha 900 mila abitanti e da solo conta 4 grossi distretti metropolitani

Il collo di bottiglia è la necessità di un sistema informatico condiviso

Nel mio distretto la ripartizione ha generato gruppi con 17 medici e altri con oltre 30



Sanità, scatta l'allarme

«Sempre più aggressioni»

Lucia Toscani (Ordine dei Medici): «Più esposto chi lavora al Pronto Soccorso. Il personale non resti da solo. Le minacce siano perseguite d'ufficio dalle Asl»

FIRENZE

«In Toscana ogni anno sei donne su dieci che lavorano nei presidi sanitari sono vittime di aggressioni fisiche e verbali. È un cortocircuito che possiamo fermare soltanto attraverso una formazione adeguata e norme più stringenti». A dirlo, in prossimità della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, è Lucia Toscani, coordinatrice della Commissione Pari Opportunità dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della provincia di Firenze.

Dottoressa, il fenomeno appare in costante e preoccupante crescita.

«È così. Anche nel 2025 il 60% del personale sanitario femminile toscano, tra medici e infermiere, ha denunciato di aver subito aggressioni. È chiaro che c'è ancora molto lavoro da fare per risolvere una situazione che resta allarmante.

Ci sono spazi che, all'interno delle strutture sanitarie, possono dirsi maggiormente a rischio?

«La maggior parte delle violenze si concentra nei Pronti Soccorso e nei reparti psichiatrici, ovvero in luoghi che coinvolgono largamente un aspetto emotivo, legato ad una condizione di paura e sofferenza. Le dinamiche che si creano in questi spazi tendono ad essere più tese, così come le reazioni, fisiche e verbali».

Come reagire, allora?

«In primis dobbiamo continuare a garantire una formazione adeguata al personale. È necessario che medici e infermiere sappiano riconoscere in anticipo un comportamento potenzialmente a rischio, riuscendo così a gestirlo con maggiore efficacia. Inoltre, è vitale lavorare sul linguaggio del personale che, sempre in un'ottica di prevenzione, deve risultare empatico, pacato, capace di sciogliere eventuali contrasti».

Crede che l'attuale quadro normativo sia insufficiente per garantire tutele adeguate?

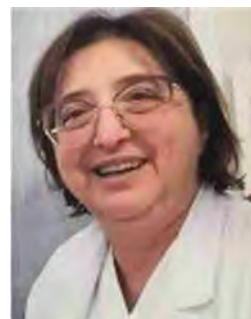
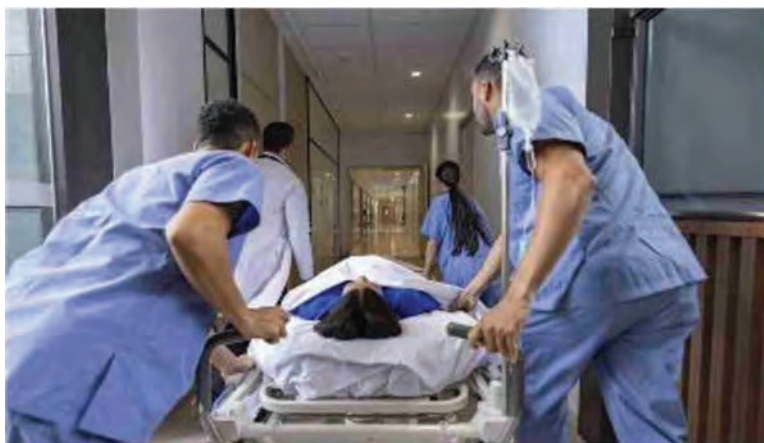
«Sono state introdotte norme che aumentano l'effetto di deterrenza, come l'arresto in flagranza, ma il problema resta l'applicazione in concreto, caso per caso. Inoltre, è fondamentale

che il personale non venga lasciato solo nel formulare le denunce: le minacce devono essere perseguite d'ufficio da parte delle Aziende sanitarie. Solo così potremo salvaguardare davvero le nostre professioniste».

L'Ordine dei Medici che ruolo gioca, in tutto questo?

«Deve svolgere una importante azione di mediazione tra le esigenze del personale e quelle dei pazienti. Il nostro primo obiettivo resta quello di garantire l'efficienza del servizio erogato, ma questo non è possibile non è possibile senza la necessaria serenità e la mancata consapevolezza diffusa della complessità della nostra professione, che l'ordine deve contribuire a spiegare e promuovere. Tutti devono essere a conoscenza del fatto che questi comportamenti generano il *burnout* di medici e infermiere, portando all'abbandono dei Pronto Soccorso e degli altri reparti più problematici. Una dinamica che, se prolungata senza termine, può far crollare il sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lucia Toscani
(Ordine dei Medici della provincia di Firenze)



Il centro antiviolenza del Gemelli 1.100 richieste di aiuto in 30 mesi

IL REPORT

Storie di donne che cercano aiuto concreto e un luogo sicuro dove sentirsi protette. Al centro antiviolenza "Sos Lei" del Policlinico Gemelli ogni chiamata è un grido silenzioso di coraggio e speranza. Negli ultimi anni, queste voci sono diventate sempre più forti e numerose: giovani ventenni e donne mature, tutte accomunate dal bisogno di un luogo che non si limiti a guarire le ferite visibili, ma sappia anche ascoltare, accogliere e accompagnare verso una ritrovata fiducia in sé stesse.

Tra marzo 2023 e ottobre 2025 il Centro ha registrato oltre 1.100 contatti telefonici e 180 donne sono state supportate dal punto di vista legale e psicologico, grazie alla sinergia con le Forze dell'Ordine per la redazio-

ne delle denunce e per la ricerca di case rifugio, laddove necessario. È il bilancio presentato dal Policlinico Gemelli e dal centro antiviolenza nato dalla collaborazione con Wind Tre, Assolei APS e Comitato Rivige (risposta alla violenza di genere).

I DATI

«Nel corso del 2025 quasi l'80% degli accessi è pervenuto dal pronto soccorso o da reparti dell'ospedale – ha spiegato Dalia Novelli, presidente Assolei APS – Un risultato che dimostra quanto un luogo istituzionale sanitario possa sostenere le donne non soltanto nelle ferite del corpo ma anche in un percorso che può tutelarle nel futuro e incoraggiarle ad assumere decisioni importanti». La maggior parte delle donne accolte nel Centro appartengono alla fascia di età compresa fra i 30 e 59 anni, ma si rileva una pericolosa tendenza all'aumento delle richieste da parte di ragazze tra i 20 e i 29 anni. «Registriamo anche un au-

mento di donne di nazionalità italiana rispetto a quelle provenienti da altri paesi» – ha aggiunto Novelli. Solo nel 2025, infatti, oltre il 77% delle donne seguite è di nazionalità italiana, mentre le donne straniere continuano a incontrare maggiori difficoltà nell'accesso ai servizi (23%).

L'IMPEGNO

Quando una donna chiede aiuto, deve sapere che qualcuno risponde subito. «E il nostro impegno aumenta ogni anno», ha puntualizzato Daniela Romualdi, ginecologa del Policlinico Gemelli, sottolineando l'impegno futuro nella creazione di percorsi strutturati di empowerment femminile, volti a garantire concrete opportunità di crescita personale, autonomia decisionale e riconoscimento professionale.

Lucia Oggianu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SONO 180 LE DONNE
SUPPORTATE ANCHE DAL
PUNTO DI VISTA LEGALE
E PSICOLOGICO GRAZIE
ALLA SINERGIA CON
LE FORZE DELL'ORDINE**



**L'entrata dell'ospedale
Agostino Gemelli**

